

Il bollettino

93 nuovi casi su 1.724 test
Il totale è di 2.809

93

Inuovi casi
I contagi registrati nella giornata di ieri nella regione. Ovvero il numero dei test che hanno dato esito positivo (fino alle 16.30) su un totale di 1.724 tamponi eseguiti nei laboratori pugliesi (sono stati 27 mila 812 quelli analizzati dall'inizio dell'epidemia)

2.809

I positivi
È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il paziente 1 che era tornato da Codogno a Torricella in provincia di Taranto

30%

Gli asintomatici
Cresce la percentuale delle persone positive al test che non hanno mai manifestato i sintomi tipici della malattia, ovvero febbre, tosse o difficoltà respiratorie. Sintomi lievi per il 24 per cento dei casi risultati positivi

235

I pazienti guariti
Il numero dei pugliesi che hanno superato la malattia. Quelli ricoverati negli ospedali pugliesi sono 71, dei quali 80 nei reparti di Terapia intensiva. L'età media dei positivi al Covid-19 è 58 anni. Nel 32 per cento dei casi è compresa fra 19 e 50 anni

886

In provincia di Bari
È il numero delle persone positive al test nella sola provincia di Bari, l'area più colpita in assoluto. Ma in rapporto alla popolazione residente Foggia si conferma la provincia con più casi di Coronavirus, a quota 721

In breve

Alle scuole di Corato 100 tablet in dono da Fondazione Cannillo

La Fondazione Cannillo, l'ente filantropico dell'omonimo gruppo, ha donato 100 tablet con connessione internet agli istituti comprensivi Battisti-Giovanni XXIII, Ciferelli-Santarella, Tattoli-De Gasperi, e Imbrani-Piccarreta e al circolo Formica di Corato per contribuire a ridurre la difficoltà di accesso alla didattica per gli studenti in condizione di disagio economico-sociale. «Gli alunni di oggi sono il futuro della nostra comunità», ha commentato Nicolangelo Nichilo, presidente della Fondazione Cannillo.

Tre ospedali per la Fase 2

Le Rsa potranno ospitare pazienti post Covid. Le parole cercate su Google aiuteranno a scoprire i nuovi casi

di Antonello Cassano

Tre strutture interamente dedicate all'emergenza, per consentire ai grandi ospedali di tornare a smaltire le lunghe liste d'attesa che si sono accumulate sulle altre patologie. Utilizzare le Rsa, ovvero le residenze sanitarie assistenziali, per ospitare i pazienti post Covid. E soprattutto potenziare il sistema di sorveglianza regionale in maniera tale da identificare in maniera precoce nuovi casi, anche attraverso lo studio delle ricerche dei pugliesi su Google o l'analisi dei tweet. La Puglia si prepara a mettersi alle spalle il periodo della prima grande ondata dell'infezione. Anche i numeri dell'ultimo bollettino dimostrano al momento che la curva dei contagi va verso il basso. 193 casi positivi su 1.724 tamponi totali rappresentano poco più del 5 per cento. A destare qualche preoccupazione sono ancora i focolai nelle Rsa. «Quando avremo spento anche questi focolai - fanno sapere fonti della Regione - vedremo scendere drasticamente anche il numero dei contagi su tutto il nostro territorio». Ma non si può abbassare la guardia. Lo ha confermato anche il presidente della Regione, Michele Emiliano, nei giorni scorsi: «Credo che la prima ondata sia ormai alle spalle. Adesso dobbiamo prepararci a una possibile seconda ondata in autunno» ha detto il governatore. Per questo la task force regionale sta mettendo di nuovo mano alla strategia attuata nella prima fase di emergenza.

Tre ospedali Covid

In questa prima fase si è puntato a realizzare reparti Covid all'interno di ospedali che comunque hanno tenuto al loro interno anche reparti non Covid. I grandi ospedali coinvolti hanno disperso le loro energie nella gestione dell'emergenza (è il caso del Policlinico di Bari concentrato sul padiglione Asclepius, degli Ospedali Riuniti di Foggia o del Vito Fazzi con il nuovo Dea a Lecce, bloccando tutte le attività e le operazioni di elezione con un aumento delle liste d'attesa. Ecco perché la Regione sta studiando un nuovo modello di gestione della prossima ondata. Il dossier è nelle mani del capo dipartimento Salute, Vito Montanaro, che spiega: «L'idea è quella di realizzare tre ospedali interamente Covid. Uno al Nord, l'altro al Centro e il terzo nell'area Sud della Puglia. Servono strutture che possano mettere a disposizione circa 200 posti letto, per esempio ospedali di base o di primo livello in cui sono già presenti una terapia intensiva e i due reparti per acuti, infettivi e pneumologia».

I post Covid nelle Rsa

C'è più da gestire la parte relativa ai post Covid, vale a dire quei pazienti guariti ma che hanno ancora bisogno di essere seguiti in ospedale perché non ancora risultati negativi. Per loro la Regione sta valutando la possibilità di un trasferimento nelle Rsa: «Ce ne sono molte vuote in Puglia - dice ancora Montanaro, che Emiliano ha messo a capo della task force regionale per la gestione dell'emergenza Covid-19 - In

Il picco del Covid-19 in Puglia



Casi giornalieri



238

Le vittime il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Secondo il bollettino della Regione, i decessi registrati nella giornata di ieri sono 12: due in provincia di Foggia, tre in quella di Lecce, due in quella di Bari, uno nella Bat, un in provincia di Brindisi e uno in quella di Taranto

questo modo libereremo ulteriori posti letto negli ospedali».

La prevenzione

Ma la strategia per la gestione della seconda ondata si basa molto anche su un secondo pilastro: la prevenzione. Qui entra in campo lo specialista Pier Luigi Loparco. Il professore di Igiene dell'Università di Pisa è stato chiamato dalla Regione a guidare il coordinamento emergenze epidemiologiche e a sti-

lare i primi piani pandemici. Ora però sta lavorando a un nuovo piano di sorveglianza in vista della possibile ondata attuale: «Nel momento in cui ripartiranno le attività commerciali e gli ospedali riprenderanno l'attività programmata - dice l'epidemiologo - dovremo mettere in piedi una struttura di sorveglianza, la cui cura sarà affidata ai dipartimenti di prevenzione e di cui dovranno fare parte anche i medici di medicina generale».

L'appello

Gesmusdo (Cgil): "Più che a riaprire pensiamo alla salute come priorità"

«In questa fase la priorità deve essere la salute». Il segretario generale della Cgil Puglia, Pino Gesmusdo, rimarca l'importanza della sicurezza dei lavoratori nelle imprese pugliesi. «Siamo seriamente preoccupati che la Fase 2 sia silenziosamente iniziata per molte imprese anche in Puglia. Leggiamo di oltre settemila richieste di deroghe inviate alle prefetture con autocertificazione, in cui si dichiara di far parte della filiera delle produzioni essenziali», spiega Gesmusdo. Che non intende abbassare la guardia: «Procedere con fretta ogni volta che si interessano 89 mila lavoratori. Siamo preoccupati perché l'anticipo da 106 milioni di euro è stato già coperto e superato dalle richieste», conclude Gesmusdo. - **genaro totorizzo**



▲ L'ingresso al carcere di Bari